



libri

DI LUCA BERGAMIN

(RI)SCOPRENDO L'ARBITRO

ASSIEME AL NUMERO UNO DELL'AIA MARCELLO NICCHI, LENTINO INDAGA MOTIVAZIONI E PSICOLOGIA DEI DIRETTORI DI GARA AI TEMPI DELLA VAR

Sono stati un po' delegittimati gli arbitri italiani: è ancora così determinante il loro ruolo dopo l'introduzione della Var? Marcello Nicchi, presidente dell'Associazione Italiana Arbitri, in questo libro di risposte a Carmelo Lentino, si toglie la giacchetta e veste la divisa da "difensore" della classe di cui ha fatto parte ieri sul campo e oggi da massimo rappresentante. E lo fa in un periodo in cui la Video Assistenza pare aver un po' facilitato il compito, se non proprio svuotato, la figura dell'unico atleta neutrale a correre su di un campo di calcio. Per spiegare come possa nascere anche nell'era di Internet la passione per l'arbitraggio, l'aretino Nicchi parte dalla sua storia di calciatore mancato, dal ruolo quasi familiare che svolgono le sezioni locali e dall'importanza dei miti in giacchetta

nera. I direttori di gara, infatti, magari non appendono i loro poster in camera, ma hanno ben presente davanti agli occhi figure mitiche come Concetto Lo Bello e Pierluigi Collina, capo degli arbitri Uefa dal 2010 e di quelli Fifa da quest'anno: li vogliono emulare come i bambini che sognano di diventare il nuovo Messi. Per

farcela servono pazienza, forza psicologica, preparazione atletica (è calcolato che il direttore di gara percorre 12 km in un'ora, in pratica come un centrocampista) e tecnica di livello equivalente al ritmo e alla qualità espressa dal livello attuale della competizione. Nicchi, come un presidente di club, cura molto i vivaio e i metodi di allenamento, investe sulla Commissione medica. La risposta alla domanda iniziale è nell'invito a "non avere paura, ad avere il coraggio dei cambiamenti".



IL FISCHIETTO E IL PALLONE
Carmelo Lentino
RUBBETTINO EDITORE
99 PAG. - € 12

GIUDIZIO
☆☆☆

ALTRE LETTURE

IL DIO DELLA RACCHETTA
Simone Fornara
ULTRA SPORT
136 PAGINE
€ 14



GIUDIZIO
☆☆☆☆

Non ha vinto l'ultimo Us Open, è vero, ma la rinascita di Federer, con di quella di Nadal, resta l'impresa sportiva dell'anno. Fornara spiega il fenomeno svizzero in nove colpi impossibili per tutti, ma non per il divino Roger che, con gli anni, ha imparato a giocare addirittura di più in anticipo e attacca molto meglio grazie ai consigli di Edberg. La speranza è che i Federer Moment non finiscano mai.

